

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNE DI
PIETRAMONTECORVINO



Denominazione Impianto:

PIETRAMONTECORVINO

Ubicazione:

Comune di Pietramontecorvino (FG)
Località "Acquasalsa - Vado Bianco"

Fogli: 3/4/5/6/32

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

di un Parco Eolico composto da n. 6 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,2 MW con abbinato sistema d'accumulo (BESS) della potenza nominale di 12 MW, da ubicarsi in agro del comune di Pietramontecorvino (FG) - località "Acquasalsa - Vado Bianco" e delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicarsi in agro del comune di San Severo (FG)

PROPONENTE



SORGENIA RENEWABLES

VIA ALESSANDRO ALGARDI, 4

MILANO (MI) - 20148

P.IVA 10300050969

PEC: sorgenia.renewables@legalmail.it

ELABORATO

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

REL. 01

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Gennaio 2023	Istanza VIA art. 23 D.Lgs 152/06 - Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03	AM	MC	AB

IL TECNICO *Dott. Antonio Mesisca*

Spazio Riservato agli Enti



ARCHEO
SERVIZI
Via Aldo Moro, 8/3 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	7
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	11
BIBLIOGRAFIA.....	13

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

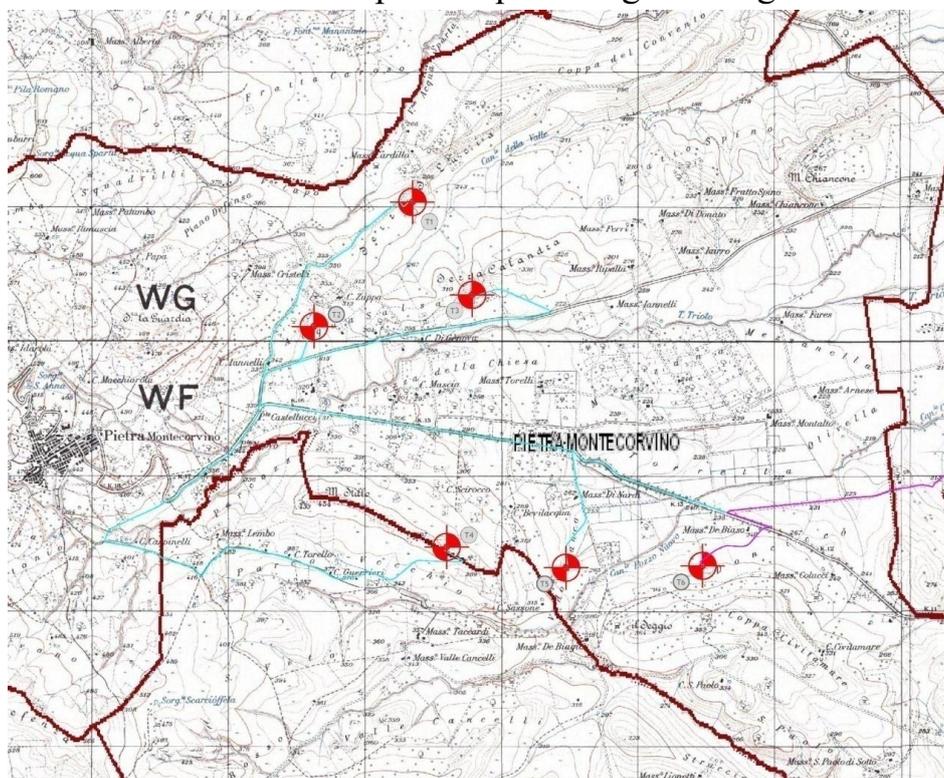
Il progetto consiste nella realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica da fonte eolica costituita da 6 aerogeneratori ad asse orizzontale di grande taglia, per una potenza complessiva installata di circa 37,2 MW con abbinato sistema di accumulo (PN 12 Mw) nel comune di Pietramontecorvino (FG).

Per lo scopo, sarà quindi prevista la costruzione di una stazione elettrica di consegna dell'energia prodotta dal parco eolico (SE di utenza), di proprietà del proponente, alla quale convergeranno i cavi di potenza e controllo provenienti dal parco eolico, che sarà costruita su suoli individuati nelle vicinanze della stazione 150/380 kV Terna esistente e relativo ampliamento (SSE).

L'energia prodotta dal parco eolico verrà trasportata, tramite cavidotti interrati in media tensione, fino alla stazione di utenza (SE), dove verrà effettuata la trasformazione di tensione fino al valore di 150 kV onde consentire l'immissione e la consegna dell'energia prodotta dal campo nella RTN, tramite stallo dedicato in SSE.

Il campo eolico sarà ubicato a Est del centro abitato di Pietramontecorvino, in località "Acquasalsa-Vado Bianco", ad una altitudine compresa tra i 270 e 396 mt. s.l.m.

L'impianto sarà localizzato nel cd Subappennino Dauno dove, grazie alla conformazione orografica del territorio costituito da un'alternanza di rilievi e depressioni, si riscontra una particolare facilità del vento a spazzare tali aree; risulta quindi dominante l'azione eolica rispetto a quella degli altri agenti atmosferici.



Inquadramento del progetto su base IGM

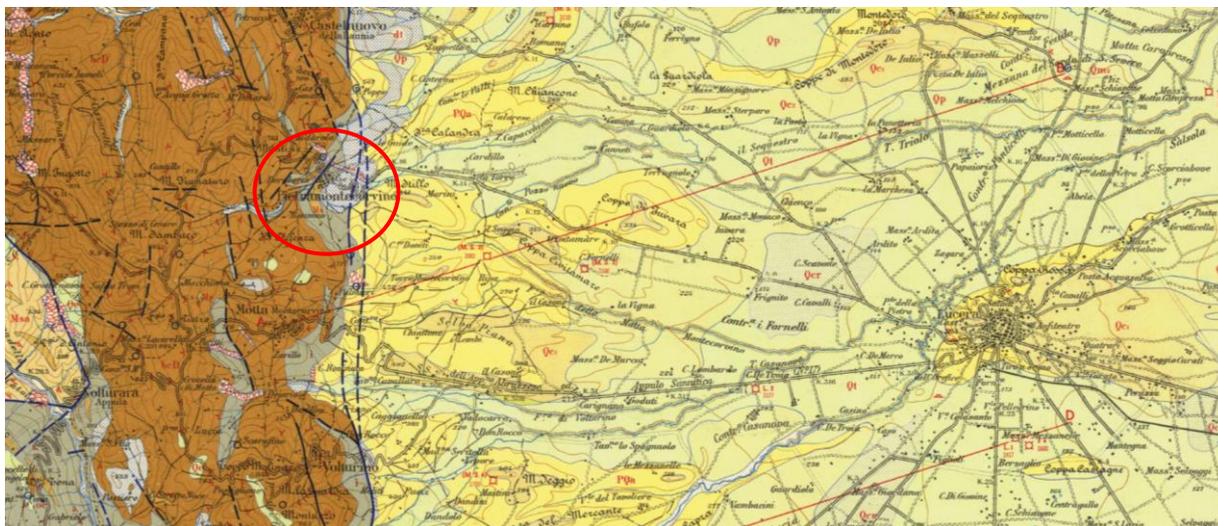
Gli aerogeneratori di progetto verranno posizionati in agro del Comune di Pietramontecorvino (FG), in località “Acquasalsa – Vado Bianco”, su suoli censiti nel N.C.T. di Foggia:

Aerogeneratore	NCT	
Id.	Foglio	Particella
A1	3	122
A2	5	190
A3	4	47
A4	6	124
A5	6	130
A6	32	18

L'intero sviluppo del cavidotto MT, a 30 kV, di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) verrà posato in scavo, interrato alla profondità di circa 1.20 mt, lungo il percorso di strade comunali e provinciali ubicate nei territori dei comuni di Pietramontecorvino, Lucera, Torremaggiore e San Severo, fino a giungere alla stazione utente di consegna (SE).

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il Comune di Pietramontecorvino (FG) ricade nel Foglio N° 163 “Lucera” della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.



Stralcio Carta Geologica d'Italia 1:100.000, foglio n. 136 Lucera.

Morfologicamente la zona è influenzata dalla litostratigrafia regionale costituita da vaste superfici pianeggianti con debole inclinazione verso il mare, interrotte da valli molto ampie con fianchi alquanto ripidi.

Nella zona sono identificabili depositi detritici e comunque la superficie di modellamento in funzione dell'agente morfogenetico prevalente è rappresentato dall'unità morfologica di origine erosiva per denudazione.

Forme morfologiche tipiche sono caratteristiche delle argille scistose, argille marnose grigio-azzurrognole, sabbie argillose, nell'ambito delle quali i processi di dilavamento sono connessi all'azione meccanica diretta della pioggia con manifestazioni di ruscellamento diffuso “sheet erosion”.

Nello specifico, le opere in progetto interessano territori caratterizzati da almeno quattro tipologie di substrato che sono elencate di seguito facendo riferimento alla Carta Geologica d'Italia:

QC1: Ciottolame con elementi di medie e grandi dimensioni, a volte cementati.

Tali depositi sono composti da ciottolame misto a sabbie sciolte o in puddinga, costituito da elementi di arenaria e di calcare detritico derivanti dal flysch, di dimensioni medie tra 10 e 30 cm, alternato con sabbie ad andamento lenticolare e talora a stratificazione incrociata, superiormente si presentano con concrezioni e crostoni calcarei.

QC2: Ciottolame incoerente con elementi di piccole e medie dimensioni,

prevalentemente selciosi. Depositi composti da ciottolame calcareo e selcioso di dimensioni variabili tra 2 e 10 cm di diametro, misto ed alternato a sabbie di origine alluvionale, depositato in ambiente lagunare o deltizio.

QCP2: Argille marnose, siltoso-sabbiose, grigio-azzurre, con abbondante macrofauna, a prevalenti lamellibranchi e gasteropodi e microfauna nella parte alta. Si tratta di argille marnose, siltoso-sabbiose, grigio-azzurre, giallastre in superficie per alterazione e rare intercalazioni sabbiose. Queste ultime diventano più frequenti alla sommità della formazione che passa gradualmente alle soprastanti Sabbie di Serracapriola. Banchi di sabbia sono stati osservati anche nella parte media della formazione.

FL4: Alluvioni prevalentemente limoso – argillose del IV ordine di terrazzi. Si tratta di limi, argille e sabbie provenienti dall'erosione dei sedimenti pio-pleistocenici; nella parte alta del Fortore a questo materiale fine si intercalano lenti di ciottoli grossolani di provenienza appenninica.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Nel corso del Neolitico, in virtù di condizioni climatiche favorevoli nel Tavoliere, si assiste all'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico. Questo processo si connota per la densità degli abitati, riscontrabile ancora oggi attraverso foto aeree, e per la predilezione delle alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e dei rilievi collinari sulle valli fluviali. La maggior parte dei siti, almeno per la fase più antica, corrisponde ad insediamenti con un solo, al massimo due fossati circolari, la cui utilità è da mettere in relazione anche con lo sfruttamento agricolo dell'area, legata ad esigenze di drenaggio dei terreni (Tinè 1983, pp. 23-33).

Il comprensorio dei Monti Dauni in questa porzione di territorio, risulta contiguo alla valle del Fortore, che sin dalla preistoria, ha segnato il confine naturale e amministrativo tra il Fortore e il Molise-Abruzzo, conservando le tracce delle varie culture e civiltà che qui si sono avvicendate. Nonostante offra una non trascurabile potenzialità di ricerca, ad oggi risulta poco studiata con indagini specifiche.



La valle del Fortore e i centri romani.

L'impianto insediativo rurale di età preromana e soprattutto quello di età romana va analizzato tenendo in considerazione alcune peculiarità orografiche ed idrografiche del territorio, le quali hanno determinato in parte l'orientamento delle piste naturali preromane, che sono state successivamente ricalcate dai tracciati principali della viabilità romana, segnalati dall'Alvisi, condizionandone in buona parte i percorsi e

indirettamente, influenzando in modo abbastanza determinante sia sulla ubicazione dei siti con valenza strategica e logistica, che sulla configurazione degli insediamenti e soprattutto sulla localizzazione dei vari impianti produttivi. Sulla base dei primi studi e delle ricognizioni è stato possibile delineare, un primo quanto provvisorio quadro topografico degli insediamenti presenti nell'area, documentazione fondamentale, della densità di popolamento della campagna e della sua organizzazione economica in età preromana e romana.

Il panorama archeologico riscontrato è apparso molto vivace e diseguale fra il segmento medio e quello finale del fiume e fra le sue due sponde, soprattutto per quanto riguarda l'impostazione delle direttrici viarie, cosa che induce ad una loro lettura differenziata con implicazioni di problematiche rilevanti, per la storia del territorio. Sulla sponda orientale, che in genere si presenta relativamente alta rispetto al letto del fiume, i principali tracciati stradali sono pressoché paralleli al fiume o orientati da nord, da est e da sud sul centro preromano di *Tiati*. Una tale configurazione della quasi totalità del sistema di strade di epoca romana, individuate dall'Alvisi fa presumere che queste si siano sovrapposte per la maggior parte alla antica viabilità preromana, ad eccezione, forse, di quella che dalle vicinanze del ponte sul Fortore, si dirige verso sud, per la quale si può supporre una significativa riutilizzazione ed una più intensa frequentazione, se non addirittura una sua costruzione ex novo in età romana, se si tiene in considerazione che il suo percorso, è punteggiato da una decina di siti frequentati fra il tardorepubblicano ed il primo imperiale e solo raramente con tracce di frequentazione prima e dopo tale periodo. La stessa strada che da *Teanum Apulum* va in direzione nord e che congiunge la città romana a Torre Fortore sull'Adriatico, nelle cui vicinanze doveva trovarsi il punto di attracco, ora interrato, del *flumen portuosum Fertor*, quasi certamente ricalca un vecchio tracciato preromano, che congiungeva *Tiati* al mare, in quanto attraversa la località Rivolta, dove alcuni rinvenimenti attestano una frequentazione dal VI sec. a.C. al periodo ellenistico. Sulla sponda occidentale del corso d'acqua la viabilità si presenta invece orientata in direzione ortogonale al fiume, sfruttando sia percorsi naturali, quali vallate e piccoli corsi d'acqua che sfociano nel Fortore (e per questi, che rappresentano un'alta percentuale, si può pensare ad una loro preesistenza all'avvento dei Romani), sia tracciati stradali che raggiungono in linea retta il fiume o che sono di lunga percorrenza, con funzione di collegamento col vicino Molise, sicuramente riadattati o costruiti in periodo romano. Per tutti questi tracciati comunque si può pensare ad un capillare massiccio intervento, soprattutto fra il II-I sec. a.C. ed il I-II sec. d.C., in quanto lungo il loro percorso è stata documentata una fitta rete di insediamenti, costituita da numerose aree poco estese, nonché di fattorie e ville, prevalentemente piccole e medie, ma talvolta anche di grandi dimensioni, la cui

frequentazione in genere non va quasi mai oltre il II sec. d.C. Le ricognizioni archeologiche sull'area, hanno fatto emergere alcune peculiarità del panorama insediativo di età daunia ed ellenistica, caratterizzato da un'occupazione a larghe maglie del territorio, su cui si rinvenivano siti, generalmente attivi fra il VI ed il V sec. a.C., in posizione dominante come Serracapriola, Colle Martello e Malchieti; quest'ultimo, frequentato fin dalla preistoria e con rilevante intensità nella prima età del Ferro, ha inoltre evidenziato la continuità in età tardorepubblicana e primo imperiale di alcuni vecchi centri preromani; fra i più importanti si possono citare Malchieti, Piano Navuccio e Belvedere dei Preti, periferia di Serracapriola, Tuppo della Guardiola e Piano Palazzo. Per quanto riguarda l'età romana si deve rilevare che in alcune fattorie e ville, poste sia sull'una che sull'altra sponda del Fortore, sono stati documentati elementi indiziati la presenza di impianti produttivi, che attestano la trasformazione attuata nel paesaggio agrario, nell'organizzazione economica e nelle forme di produzione in tutta l'area in esame fra il II e il I sec. a.C. e i primi due secoli dell'era volgare. Questo esame del paesaggio rurale e degli insediamenti di età ellenistica, tardorepubblicana e primo imperiale ha fatto seguito l'interessante inquadramento operato da Volpe di questi dati, nella più ampia problematica della romanizzazione della Daunia, anche sulla scorta di altri importanti contributi, come quelli riguardanti sia la probabile centuriazione graccana dell'area di *Teanum Apulum* che i cippi graccani di Celenza Valfortore nell'area mediana del bacino del Fortore. La fertilità dei terreni unita all'abbondanza di acqua, sia di risorgiva che di superficie, ha garantito il fitto popolamento rurale del territorio fra il periodo tardoellenistico, il tardorepubblicano, il primoimperiale romano, il tardoantico e l'altomedioevale, con impianti che si possono riferire a piccole fattorie, a ville e a vici. La caduta dell'impero romano e la riorganizzazione amministrativa ed economica determinata dal periodo medievale, la Capitanata divenne una zona di confine, una fascia di attrito ma anche di scambio fra le terre del principato beneventano e del Catepanato d'Italia, si avviarono comunque meccanismi di popolamento e di occupazione del territorio, rinnovati rispetto ai secoli precedenti. I riferimenti provenienti dalle fonti scritte, denotano fattori di debolezza nella frequentazione del comprensorio durante l'altomedioevo, specificatamente per il paesaggio di pianura del Tavoliere, e di fragilità nella strutturazione delle forme abitative. In realtà, anche dal punto di vista archeologico si riscontra un forte indice di discontinuità, rispetto ai siti e agli assetti rurali di fruizione tardo antica e trasformazioni territoriali indubbiamente legate alla conquista normanna, che determinarono nuovamente un abbinamento e un'intersecazione fra dinamiche insediative e socio-economiche di medio-lungo periodo e il più rapido realizzarsi di mutamenti politici e istituzionali, corredate da una serie di accadimenti militari. Il consolidamento della capacità di dominio dei

nuovi potentati, pur indirizzandosi su direttrici già in parte percorse, spinse decisamente a curvare i movimenti di popolamento, verso una logica di affermazione di poteri di tipo privato e territoriale e in un'ottica di signoria feudale. Nella seconda metà dell'XI sec., nelle carte inerenti il comprensorio daunio, si fanno più numerose le citazioni di *castra* e *casalia*, riferimenti cioè di insediamenti fortificati e di stanziamenti accentrati, che progressivamente si allargarono dalle colline preappenniniche alla pianura del Tavoliere; nel secolo successivo mentre molti di questi siti si consolidarono, altri ancora si andarono formando.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica nel comune di Pietramontecorvino (FG), per conto di SORGENIA Renewables, ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche nel territorio interessato dall'opera entro un'area compresa tra 1 e 2 km, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, con annesse aree di cantiere.

L'opera si colloca nel settore occidentale dell'altopiano foggiano, ai piedi dei monti della Daunia, un comparto territoriale frequentato ininterrottamente sin dall'epoca neolitica. Grazie alla fitta rete idrografica caratteristica del Tavoliere, a partire da questa fase il territorio appare costellato da diversi insediamenti agricoli di piccole dimensioni, principalmente noti attraverso le indagini aerotopografiche condotte dalla metà del secolo scorso. Una sostanziale modifica dell'assetto territoriale avviene a partire dal II secolo a.C. Con la romanizzazione si assiste, infatti, allo sfruttamento sistematico dell'area, testimoniato dalla presenza di diversi insediamenti a scopi agricoli, per lo più noti attraverso indagini non invasive. In età tardoantica e medievale il territorio è interessato da sporadici insediamenti rurali.

Le ricerche effettuate hanno consentito di individuare 43 siti di interesse archeologico, distribuiti entro una distanza di almeno 1000 m dall'area interessata dalle opere. In particolare risultano interferenti con le opere i siti 4, 5, 6, 2, 3, 8, 9, relative ad aree di frammenti fittili individuate nell'ambito del survey archeologico, i siti 17, 38, pertinenti ai tracciati del Regio Tratturo Celano Foggia e del Regio Braccio Pozzo delle Capre Fiume Triolo ed i siti 20 e 43, relativi ad insediamenti di età neolitica individuati grazie agli studi effettuati da Bradford e dall'Università di Foggia. Inoltre risultano prossimi al tracciato in progetto i siti 13, 14, 40, 41, anch'essi pertinenti ad insediamenti di età Neolitica.

Pertanto, considerando il grado di invasività delle opere e la natura delle evidenze individuate, si ritiene opportuno classificare con un rischio archeologico alto le aree di progetto ricadenti entro 200 m dai siti 20 e 43, in quanto altamente interferenti con le opere. Altresì le aree ricadenti entro 200 m dai siti 4, 5, 6, 2, 3, 8, 9, 17 e 38 ed entro 400 m dai siti 13, 14, 20, 40, 41 e 43 sono classificabili con un livello di rischio medio. Le restanti aree sono, invece, classificabili con un livello rischio basso, poiché ricadenti in settori che non hanno restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche individuate. Ciononostante, l'assenza di testimonianze note non esclude la possibile esistenza di siti archeologici non riconoscibili attraverso i metodi di indagini utilizzati.

Archeologo Coordinatore
Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2006, *Carlantino. La necropoli di Santo Venditti*, Campobasso.
- DE JULIIS E.M. 1988, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Firenze.
- FALCANDO E. 1993, *Epigrafi latine del Subappennino dauno*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia XXXV-XXXVI 1992-1993*, Università degli Studi di Bari, ed. Cacucci, Bari.
- FAVIA P., GIULIANI R., MARCHI M. L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 27° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, (San Severo 2006), San Severo, pp.233-262.
- GRAVINA A. 1980, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in *Atti del 2° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1982, pp. 115-182.
- GRAVINA A. 1986, *Contributo per una carta topografica nel bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in *Atti del IV Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 1982), San Severo, pp. 49-90.
- GRELLE F. 1994, *La centuriazione di Celenza Valfortore, un nuovo cippo graccano e la romanizzazione del Subappennino dauno*, *Ostraca*, III, 2 (dic), pp. 249-258.
- GUAITOLI M. 2004, *Divisioni agrarie antiche: Lucera*, in Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio*, Campisano Editore 2004, pp 468-474
- LIPPOLIS E. 1999, *Lucera: impianto e architettura della città romana*, in ANTONACCI E. (a cura di), *Lucera. Topografi a storica Archeologia Arte*, Bari, pp.1-28
- MARCHI M. L. 2000, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus 289* ISBN-978-88-96545-43-0 *Atti – 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*. San Severo 2011.
- MARCHI M. L. 2008, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 28° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, (San Severo 2007), San Severo, pp.425-442.
- MARCHI M. L. 2008a, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, *Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari, pp. 271-290.
- MARCHI M. L. 2010a, *Villaggi, fattorie e ville: tracce del popolamento antico nel territorio di Luceria*, *Archeologia Aerea IV.2010 - V.2011* (ISBN:978-88-8431-376-8; ISSN: 2035-7540, Foggia 2010, pp. 185-190
- MARCHI M.L. 2010b, *Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo*, in *Agri centuriati. An international journal of landscape archaeology* (7- 2010), pp. 13-31.
- MARCHI M. L., BUFFO D. 2010, *Tra la valle del Fortore e il subappennino dauno: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico*, in Gravina A. (a cura di) *Atti del 30° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, (San Severo 2009), San Severo, pp. 407-426.
- MARTIN J. M. NOYÈ GH. 1991, *Il popolamento del tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, Bari.
- MARTIN J. M. 1993, *La Pouille du VI° XII° siècle*, Rome.
- RUSSI V. 1982, *Mass. Finocchito (Castelnuovo della Daunia)*, in "Taras", 2, 1-2, 1982, pp. 181-184.
- RUSSI A. 1976, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del Municipio*, Roma
- RUSSI A., VALVO A. 1977, *Note storiche sul nuovo termine graccano di Celenza Valfortore. Quinta Miscellanea greca e romana*, Roma, pp 231-238.
- SIRAGO V. A. 1993, *Puglia romana*, Bari 1993.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

VOLPE G. 2004, Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale, in VOLPE G., TURCHIANO M. (a cura di), Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (Foggia 12-14 febbraio 2004), Atti del I Seminario sul Tardoantico Altomedioevo in Italia meridionale, Bari 2005, pp. 299-314.